

TUSCOLANO

1950-1960

via Tuscolana, via del Quadraro, via Valerio Publicola, via Selinunte, via Cartagine, viale Spartaco

Tuscolano I (1950-51)

progetto architettonico Pietro Barucci, Massimo Castellazzi, Claudio Dall'Olio, Fabio Dinelli, Orseolo Fasolo, Giuseppe Fioroni, Alberto Gatti, Amos Mainardi, Franco Minissi, Roberto Nicolini, Giuseppe Nicolosi, Luigi Orestano, Mario Paniconi, Giulio Pediconi, Renato Venturi

Tuscolano II (1950-60)

progetto urbanistico Mario De Renzi, Saverio Muratori

progetto architettonico Mario De Renzi,

Saverio Muratori, Lucio Cambellotti, Giuseppe Perugini, Dante Tassotti, Luigi Vagnetti

Tuscolano III (1950-54)

progetto urbanistico e architettonico

Adalberto Libera

enti appaltanti Ministeri Agricoltura, Foreste e Difesa, Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato (INCIS)

superficie 35,5 ha

abitanti 18000

alloggi 3150 (vani 17000)

riferimenti bibliografici

Testi: Libera, 1952, tavole 67-68 e 71; INU, 1953, pp. 156-174; Carbonara, 1954, pp. 554, 590-591; Insolera, (1959), pp. 184-185; Pica, 1959, p. 31; Beretta Anguissola, 1963, pp. 260-263; ANIAI, 1965, scheda L 1; Accasto, 1971, pp. 532-533; Zevi, 1971, p. 300; Conforto, 1977, pp. 300-301; De Guttry, 1978, p. 81; Quilici, 1981, pp. 73, 184-188; Ippolito, 1982, pp. 23-27; Rossi, 1984, pp. 178-181; Angeletti, 1984, pp. 88-91; Ciucci, 1985, p. 490; Muntoni, 1987, pp. 119, 188; Muratore, 1987, pp. 43-55; Garofalo 1989, pp. 149-155 (I); Garofalo, 1989, pp. 104-120, 182-184 (II); Cataldi, 1991, pp. 46-47, 73, 76-78; Cuccia, 1991, pp. 182, 219, 221, 223; Polano, 1991, pp. 440-443; Neri, 1992, pp. 167-170; Neri, 1995, pp. 18, 23; Carlomagno, 1999, pp. 50-51; TCI, 1999, p. 797; Remiddi, 2000, schede M 131-132; Farabegoli, 2001, pp. 431-452

Periodici: «Urbanistica», 7, 1951, pp. 9-41; «L'Architecture d'aujourd'hui», 41, 1952, pp. 17-25; «Rassegna critica di architettura», 26/27, 1952, pp. 43-60; «Civiltà delle macchine», 6, 1954, pp. 68-69; «Rassegna critica di architettura», 31/32, 1954, pp. 58-60; «L'architettura, cronache e storia», 1, 1955, pp. 39-42; «Casabella», 207, 1955, pp. 34-35; «Edilizia Popolare», 3, 1955, pp. 55-69; «Urbanistica», 17, 1955, pp. 103-110; «L'Espresso», 8, 1955, pp. 28-29; «Domus», 318, 1956, pp. 2-3; «Architettura Cantiere», 16, 1958, pp. 85-95; «Architettura Cantiere», 18, 1958, p. 169; «Urbanistica», 28/29, 1959, pp. 77-78; «L'Architettura cronache e storia», 130, 1966, pp. 270-271; «L'Architetto Italiano», 2/3, 1971, p. 11; «Lotus», 9, 1975, pp. 62-75; «Storia Architettura», 1/2, 1984, pp. 14, 31-38, 45, 188-189; «Domus», 698, 1988; «Domus», 730, 1991



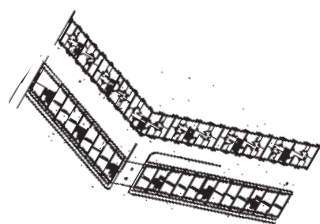
1: 5000

- a** casa in linea, S. Muratori e M. De Renzi
- b** casa in linea, G. Perugini e L. Cambellotti
- c** casa in linea, S. Muratori e M. De Renzi
- d** case in linea, L. Vagnetti
- e** case in linea, D. Tassotti
- f** case torri, M. De Renzi
- g** case torri, M. De Renzi
- h** case torri, S. Muratori
- i** locali commerciali dell'unità di abitazione orizzontale di A. Libera
- j** case unifamiliari, A. Libera
- k** alloggi minimi a ballatoio di A. Libera

- l** casa in linea, G. Nicolosi
- m** casa in linea, P. Barucci
- n** casa in linea, C. Dall'Olio
- o** casa in linea, M. Castellazzi
- p** case in linea, L. Orestano
- q** casa isolata, A. Gatti
- r** casa in linea, G. Fioroni
- s** case isolate, F. Dinelli
- t** casa in linea, O. Fasolo
- u** casa in linea, A. Gatti
- v** casa in linea, M. Paniconi e G. Pediconi

Itinerario

Il quartiere *Tuscolano*, realizzato in tre fasi tra il 1950-54, si sviluppa su un'area pianeggiante tra la via Tuscolana e l'area archeologica del Parco degli Acquadotti, nel settore orientale di Roma. La I fase, portata a termine senza un piano urbanistico riconoscibile ma inserita nelle maglie del Piano Regolatore Generale, coinvolge un nutrito gruppo di progettisti che, lavorando autonomamente, distribuiscono variamente gli edifici, per la maggior parte in linea, conformando insieme che anticipano proposte di composizione urbana, sviluppate in altri quartieri successivi. Più frequentate dalla critica architettonica, la II e la III fase appaiono, ognuna per proprio conto, maggiormente qualificate per l'originalità del disegno urbano che vede, nel primo, una strutturazione dell'area edificabile attraverso la realizzazione di due grandi segni architettonici su cui attestare gli altri edifici; nel secondo, l'attuazione di un insolito quanto caratterizzato complesso di alloggi con forti rimandi alla cultura mediterranea. Se per la I fase la trama edilizia appare oggi pienamente inserita nel tessuto consolidato, le successive due fasi perseguono, e ottengono, una voluta estraniamento dal contesto urbano circostante, che si mantiene tuttora a cinquant'anni della loro realizzazione. Nel progetto del *Tuscolano II*, De Renzi e Muratori, all'epoca maestri indiscussi della ricerca tipologica, sviluppano l'esperienza già maturata nel quartiere del Valco San Paolo, pervenendo a una soluzione più nuova sia per la libertà con cui gli edifici vengono disposti nel terreno, sia per la varietà dei tipi edilizi impiegati, legati da una logica compositiva unitaria in un organismo urbano vivacemente articolato. Giungendo dalla via Tuscolana, si impone, a presentare il complesso su largo Spartaco, l'edificio firmato dai due progettisti **(a)**. Il blocco di alloggi in linea, a 7 livelli e a pianta a V, appare rivestito in cortina laterizia, nonché fortemente ritmato da snelli pilastri rastremati e da cornici marcapiano a leggero rilievo. Nelle specchiature della griglia che ne risulta viene ospitato e ripetuto infinite volte, il binomio finestra/balcone. Da notare il muro laterale, interamente cieco e anch'esso rivestito in cortina di mattoni, segnato da cornici marcapiano finemente lavorate con



Pianta dell'edificio in linea di Mario De Renzi e Saverio Muratori **(a)**.

copertine inclinate a favorire lo scolo dell'acqua e, sul fronte retrostante, la sobria compostezza del gioco di balconi. Superato il sottopassaggio centrale dell'edificio, accesso principale al quartiere in asse con la via Sagunto, si scorge sulla destra un insieme di corpi edilizi in linea, ad andamento «vermiforme» a tre piani, progetto di Perugini e Cambellotti **(b)**. Gli appartamenti, disposti a formare linee spezzate, s'intersecano tra loro e condividono le scale, servendosi di logge a pianta romboidale, incuneate tra il soggiorno e una delle due camere da letto, per introdurre le variazioni nella direzione del fabbricato e per animare i prospetti, segnati da file uniformi di finestre. L'aspetto degli edifici risulta oggi modificato dalla sostituzione delle persiane scorrevoli, poste in origine a schermare le logge, nonché dall'introduzione di recinzioni per delimitare gli spazi aperti di uso comunitario. Accompagna il complesso, sulla sinistra di via Sagunto, l'enorme incombenza del corpo edilizio progettato anch'esso da De Renzi e Muratori **(c)**. Ancora più lungo dell'edificio d'ingresso, il fabbricato è costituito da una sequenza di unità abitative in linea a 5 livelli, sopraelevate dal piano delle cantine, che si snodano a modellare la spina dorsale del quartiere. Una sequenza di balconi molto aggettanti accentua i punti di sutura e di sfalsamento dei corpi edilizi. Analogamente al fabbricato su largo Spartaco, l'edificio si piega ad angolo ottuso al centro, dove si apre un sottopassaggio carrabile, dal quale è possibile raggiungere via Paestum, sulla quale si imposta un complesso di case in linea, anch'esse a 3 livelli. Quelle firmate da Vagnetti **(d)**, più affabili per il loro aspetto che evoca elementi dell'architettura spontanea e un andamento più consono alla tipologia di case unifamiliari a schiera, mostrano una cadenza ritmica dettata dalla forma dei tetti, dai corpi scala in cortina di mattone e dalla presenza di balconi a U. Contribuisce a vivacizzarle la tinteggiatura diversa degli elementi architettonici dei prospetti, oggi portata a distinguere tra loro i singoli corpi edilizi, conferendo all'insieme un'immagine di domestica tranquillità. Intervallate alle case di Vagnetti, quelle progettate da Tassotti **(e)**, meno convincenti nella loro estrema razionalizzazione dei volumi. A limitare il quartiere, stabilendo rapporti visivi a scala territoriale, si elevano, vigili e trionfali, le torri: sul lato orientale, quelle a 10 livelli di Mario De Renzi **(f)**. In numero di 6, esse mostrano una pianta stellare a quattro bracci, con

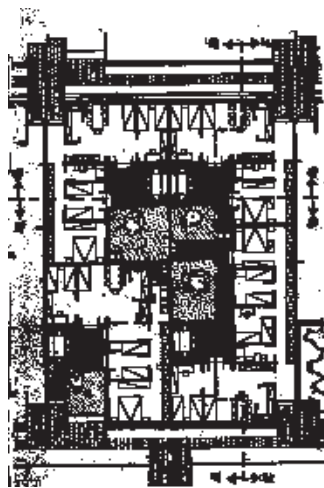


Pianta tipo delle torri stellari di Mario De Renzi **(f)**.

volumi trapezoidali che sporgono dal nucleo centrale, ospitando quattro appartamenti per piano. Completa il prospetto, lateralmente, il profilo sagomato delle mensole che sorreggono i balconi, in origine delimitati virtualmente da una struttura metallica schermabile. Sul fianco occidentale, impostate su via Cartagine, le ulteriori 5 torri, di cui la prima, quella centrale e l'ultima, a firma di De Renzi **(g)**; le due restanti, progettate da Muratori **(h)**. Molto simili tra loro, mostrano un compatto volume quadrato e si elevano su 9 livelli, contenendo due appartamenti per piano, disposti simmetricamente rispetto al nucleo di collegamenti verticali. Gli alloggi, costituiti da due camere da letto, salone e servizi, sporgono dal sobrio prospetto intonacato, oggi segnato da improprie cornici marcapiano, mediante balconi poco aggettanti. Interessante la soluzione del tetto, che lascia un settore scoperto a servizio degli stenditoi, mantenendo però la sagoma strutturale delle travi.

Arrivati al limite meridionale del *Tuscolano II*, su via Selinunte, si raggiunge l'unità di abitazione orizzontale (*Tuscolano III*), il singolare complesso di alloggi progettato da Adalberto Libera, figura di spicco, già dirigente dell'Ufficio Progetti della Gestione INA Casa e autore degli opuscoli con «suggerimenti e norme» forniti dall'Ente ai progettisti.

Un muro in tufo ruvido, coronato da una cornice cementizia dall'andamento spezzato, cinge il complesso, mentre l'ingresso, sottolineato da una pensilina arcuata sorretta da appoggi puntuali, è accompagnato su entrambi i lati da una sequenza di locali commerciali posti **(i)** a costituire un diaframma tra la strada e il giardino interno, che ancora oggi ha mantenuto il suo carattere collettivo e pedonale. Interne al grande recinto, le case ispirate all'architettura nord africana a corte interna si snodano perimetralmente **(j)**. Vi si accede da vicoli intonacati e tinteggiati, stretti e lunghi, disposti a pettine rispetto al giardino esterno, preceduti da pensiline molto aggettanti, che interrompono, a cadenze regolari, la superficie tufacea del muro verso il giardino evidenziando gli ingressi. Le abitazioni, rivolte all'interno e riunite in gruppi di 4 alloggi, si aprono su patii privati e sono coperte da tetti inclinati. Da notare la reiterata utilizzazione delle tipiche mensole sagomate delle coperture a sbalzo sul fronte retrostante dei locali commerciali, riproposte nei prospetti dell'edificio di alloggi minimi **(k)**. Collocato in



Pianta di un nucleo di alloggi dell'unità di abitazione orizzontale di Adalberto Libera **(i)**.

posizione asimmetrica all'interno dell'area recintata, esso si innalza su *pilotis* dalla sagoma accentuatamente appiattita, lasciando il piano terra interamente libero: gli appartamenti, affacciati a 'cannocchiale' sui due lati mostrano sul fronte principale, un ballatoio continuo, protetto da un leggero parapetto in rete metallica. Da rilevare, nei prospetti retrostante e laterale, i marcapiano che fanno emergere in superficie la struttura in cemento armato e il profilo del solaio di copertura, a doppia inclinazione.

Tornati su via del Quadraro, si scorge la vasta area occupata dal *Tuscolano I*. Diversamente da altri quartieri INA Casa, il complesso non mostra un disegno riconoscibile, essendo costituito da un insieme eterogeneo di edifici progettati da mani diverse, senza alcun tentativo di connessione unitaria. Impera, in molti dei fabbricati, una esasperata ricerca formale, forzosamente contenuta per via delle limitazioni imposte dalla committenza, ricerca che appare meno composta nei progetti firmati dagli architetti rispetto alla maggiore sobrietà perseguita dagli ingegneri.

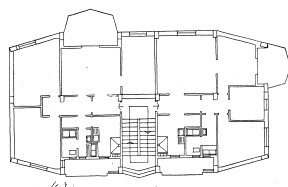
Nell'isolato triangolare all'angolo tra via del Quadraro e viale Spartaco, si sviluppa l'insieme progettato da Giuseppe Nicolosi (**l**): rigorosi ed essenziali, gli edifici si distaccano dal filo stradale elevandosi su sei piani. I corpi edilizi mostrano prospetti differenziati, caratterizzati da bucaure ordinate talvolta alternate a balconi dal fronte pannellato.

All'angolo tra viale Spartaco e via Lucio Sestio, si trova l'edificio disegnato da Pietro Barucci (**m**), caratterizzato dai balconi dal fronte pieno e coronato da una pensilina dal profilo sagomato.

Nel tentativo di cadenzare le nude superfici del prospetto, il progettista porta all'esterno la tessitura della struttura portante. Analogo trattamento è riscontrabile nell'edificio di Dall'Olio, su via Sulpicio Rufo (**n**), qui accentuato dal movimento conferito dall'andamento spezzato del corpo edilizio, assecondato dai balconi a pianta trapezoidale.

Prospiciente via Rufo, si stende il sereno edificio in linea di Massimo Castellazzi (**o**), schermato in origine da lunghi ballatoi che percorrevano l'intero fronte: la chiarezza del loro disegno appare oggi radicalmente mutata per l'inserimento di verande poste a chiuderli parzialmente. Da rilevare i due balconi sul fianco, sigla ricorrente in altre architetture residenziali.

Segue, all'angolo tra via Valerio Publicola e via Marco Valerio Corvo, il corpo edilizio a L di Luigi Orestano (**p**), che



Pianta del piano tipo della casa plurifamiliare isolata di Alberto Gatti (q).

ripropone balconi dalla pianta irregolare, rivolti verso il Parco degli Acquedotti; mentre, girando a destra su via Publicola, si scorge la casa isolata di Alberto Gatti **(q)**, che eleva, su un basamento in travertino, un parallelepipedo intonato ad angoli smussati coperto da un tetto con forte pendenza. Le logge e i balconi appaiono anch'essi addolciti con lo stesso trattamento di linee piegate. All'angolo con via Luscino, i fabbricati ad L di Fioroni **(r)**: ritenuti in origine troppo «freddi ed estranei all'ambiente romano», oggi appaiono pienamente e gradevolmente metabolizzati dal contesto urbano, anche se le cornici marcapiano, non originali, alterano l'aspetto pulito e ordinato del fabbricato. Da non perdere, in posizione assolutamente privilegiata, le case dell'ing. Dinelli **(s)**, poste su via Lemonia e prospicienti lo splendido panorama del Parco archeologico, segnato in questo punto dalle arcate dell'Acquedotto Felice. Le case, distribuite in ragione di due alloggi per piano, evocano, in certa misura, il razionalismo classico esperito da figure come Moretti e Aschieri, nel disegno depurato e sobrio, anche se dalla critica dell'epoca giudicato «rigido e freddo». Voltando su via Curio Dentato, sulla sinistra si scorge la casa in linea di Orseolo Fasolo **(t)**, riconoscibile dalle ricorrenti cornici marcapiano a rilievo e dal coronamento affidato a una pensilina a sbalzo. Di fronte, il fabbricato in linea di Gatti, dall'andamento ondeggiante, caratterizzato da una corretta applicazione del lessico ormai acquisito **(u)**. Chiude il percorso, l'edificio, su viale Spartaco all'angolo con via Tuscolana, di Paniconi e Pediconi, ritmato dal gioco di tetti portato in facciata e dal curioso abbinamento balcone/loggia a sporto: in parte modificato per il successivo inserimento di tettoie a coprire i balconi, l'aspetto del fabbricato è altresì fortemente danneggiato dal corpo basso antistante, che lo copre parzialmente con il disordine delle insegne dei locali commerciali **(v)**. In generale può rilevarsi che la consueta assenza di coordinamento nella manutenzione degli edifici ha portato, in tempi recenti, alla sostituzione di infissi e materiali di finiture che ha parzialmente trasformato la concezione unitaria delle facciate. Si tratta tuttavia di interventi reversibili, peraltro ricorrenti in tutti i quartieri INA Casa, che possono essere migliorati con un attento progetto di recupero, pur nell'accettazione delle modifiche necessarie alla migliore fruizione dei fabbricati. (MMSL)